

IN PRIMO PIANO. Si chiama Betti, ha 18 anni e fino a cinque mesi fa giocava nella squadra juniores



Un'ex-promessa della Roma accusato di tentato omicidio

ILARIO DELL'ORTO

■ ROMA. Clamoroso: tra gli arrestati di domenica scorsa a Brescia c'è anche Daniele Betti, 18 anni, ex giocatore della Roma. Lo scorso anno giocava negli juniores, ma dal 30 giugno di quest'anno ha lasciato il club giallorosso. Betti è stato preso con altri sette tifosi in seguito agli incidenti scoppiati fuori dallo stadio lombardo e nei quali sono rimasti feriti il vice questore Giovanni Selmin e l'ispettore Angelo de Rosa. Ma non è tutto: tre degli otto ragazzi arrestati dovranno rispondere dell'accusa di tentato omicidio. Daniele Betti è tra questi.

Fino a poco prima dei fatti di Brescia Daniele giocava nel Tor di Quinto, una piccola società calcistica della capitale che è ancora padrona del suo cartellino. Betti, una mezzapunta, partecipa con la sua squadra al campionato di Promozione e due domeniche fa era stato espulso per un gesto di reazione nei confronti dell'arbitro. Un ragazzo irrequieto, Daniele, dietro al quale, pare, c'è una storia familiare travagliata. La Roma ha cercato di mantenere un certo riserbo sull'argomento. Si sa solo che, ad esempio, è stato ceduto per «motivi tecnici». Betti ha giocato diversi anni alla Roma, ben sette, fino a sfiorare, lo scorso anno, il debutto in Coppa Italia, contro il Padova. Ora, però, Daniele si trova in un brutto guaio. Saranno i titolari dell'indagine sui fatti di Brescia a stabilire quanto siano fondate le pesanti accuse che pendono su di lui.

Di Betti, ieri, hanno parlato i suoi amici: «La Roma è una scuola di vita. Ci ha giocato sette anni poi è andato via... È amico di Totti (che oggi è nella rosa della prima squadra n.d.r.)». Mazzone l'ha pure portato in panchina in Coppa Italia. Daniele ha lasciato gli studi per il calcio, ma è un tifoso che non fa parte di nessun club organizzato.

Non è un'ultra.

Intanto, ieri la Roma ha vissuto una giornata tormentata. Il presidente Sensi, sindaco di Visso, cittadina delle Marche, è sceso nella Capitale nel pomeriggio. È profondamente amareggiato. Sensi, che dopo aver avviato la ricostruzione tecnico-economica della società giallorossa ha affrontato quest'estate, con il direttore generale Luigi Agnolin, il problema-tifo. Il passo ufficiale compiuto ieri dalla Roma è un comunicato in cui il club giallorosso condanna ogni tipo di violenza e si esprime solidarietà ai feriti delle Forze dell'ordine. Dalla sede della società giallorossa si puntualizza poi che cinque degli arrestati non hanno neppure l'abbonamento annuale e in curva Sud (la sede del tifo giallorosso) non li conosce nessuno.

Dietro le quinte, però, i rapporti tra Roma e tifoseria ultra sono difficili. Sensi e Agnolin hanno deciso di voltar pagina: basta con i capi-tifosi di stanza permanente a Trigoria (sede del club), basta con i «favoriti», basta con le bravate e i rapporti anche poco chiari con i giocatori. Basta, in una parola, con la linea-Ciarrapico. I capi-popolo non hanno gradito e per questo motivo non è proprio campata in aria la tesi secondo la quale i più arrabbiati stiano mettendo in atto una sorta di ritorsione nei confronti della società. Ecco le invasioni di Cavallo Pazzo, pagate a suon di multe dalla Roma; ecco certi episodi di violenza. In merito, la Roma nega che l'episodio specifico di Brescia faccia parte di una strategia ricattatoria di gruppi di ultras. Ma, comunque, la società giallorossa non nega il fatto che i tifosi arrivati nel capoluogo lombardo avevano l'intento di provocare gli incidenti. E non si nega neppure, particolare inquietante, che questi fatti possano avere una matrice politica.

litica. Un particolare: tra i trecento ultra giallorossi sbarcati a Brescia sarebbe stato visto Paolo Boccacci, capo dei naziskin romani.

Ieri, il direttore generale della Roma, Luigi Agnolin, ha trascorso la giornata a Brescia per prendere informazioni più dettagliate sui fatti di domenica scorsa. Anche perché la Roma rischia sanzioni disciplinari pesanti. «La squalifica del campo sarebbe il male minore - ha detto il dirigente romanista intervenendo per telefono al «Processo del Lunedì» su RaiTre -». Comunque domenica prossima, nel derby cittadino contro la Lazio, i tifosi romanisti potranno dimostrare che quello di Brescia è stato solo un episodio. Aldilà di questi aspetti negativi, credo ancora che il calcio offra anche cose positive, che andrebbero esaltate.

Già, perché la Roma e la Lazio si dovranno affrontare domenica prossima all'Olimpico e c'è una certa preoccupazione. Per questo motivo venerdì prossimo i dirigenti delle due società e i responsabili delle Forze dell'ordine si daranno appuntamento in Prefettura per concordare un piano che possa evitare i rischi di nuovi incidenti.

Purtroppo, anche i fatti avvenuti domenica scorsa all'Olimpico, protagonisti gli ultra della Lazio, gruppo «Iriducibili», non danno spazio all'ottimismo. Nel caso della tifoseria biancazzurra c'è un'altra storia di ricatti. Gli «Iriducibili» hanno chiesto un sovvenzionamento per andare in Turchia, dove oggi i biancazzurri sfidano il Trabzonspor, e il presidente della Lazio, Dino Zoff, ha risposto di no. Puntuale la replica degli ultra: sciopero del tifo e, soprattutto, il lancio di tre petardi che costeranno ora al club di Cragnotti una multa. La strategia è semplice: tu non paghi? Allora io ti metto in difficoltà costringendoti a versare decine di milioni. Un gioco ignobile.



Cavallo pazzo allontano dall'arbitro; in alto, due giovani lanciano sassi verso la polizia

Basket, Buckler a Zagabria senza Danilovic

La Buckler Bologna è partita per Zagabria, dove domani sera giocherà sul campo del Cibona per il terzo turno del girone dell'«Euroclub», senza Danilovic. Il giocatore ha accusato un nacquizzarsi della microfrattura ad un dito del piede destro che lo fa soffrire da mesi e la società ha preferito lasciarlo a casa, anche perché Danilovic è serbo-bosniaco e la situazione in Croazia è nuovamente molto tesa. La Buckler ha comunque avuto assicurazione dalla Fiba e dal Cibona che nella capitale il clima è tranquillo. Inoltre, è in dubbio anche il pivot Carera, alla prese con problemi tendinei. La Scavolini, nell'altro gruppo dell'«Euroclub», giocherà mercoledì a Pesaro contro l'Olimpia Lubiana. In coppa Europa la Benetton affronta il primo turno del suo girone a Istanbul contro il Feriba. In Korac mercoledì la Birex ospiterà l'Estudiantes Madrid. La Filodoro sarà impegnata a Barcellona contro il Manresa, la Stefanel in trasferta con il Cáceres. La Illy Trieste affronterà a Mosca la Dinamo.

Calcio, Lippi: «Sapevo che Viali è un campione»

Il tecnico bianconero Marcello Lippi ieri ha elogiato Gianluca Viali. «Sapevo di essere integro fisicamente, di essere lo stesso che io ammiravo nella Samp qualche anno fa. Il problema, per lui, era soltanto quello di acquistare brillantezza e fiducia dopo la prima stagione non eccezionale nella Juventus e la seconda disgraziatissima. Io non ho mai avuto dubbi in proposito. Abbiamo parlato a lungo e lavorato molto, la ricetta è stata solo questa: Lippi, in effetti, aveva difeso il centravanti anche nelle giornate più negative, sostenendo che era utilissimo alla squadra. Era stato proprio il tecnico bianconero il più convinto, insieme ai dirigenti bianconeri Bettega e Girardo, a indicare nell'ex sampdoniano un punto di riferimento per la ricostruzione della Juventus del dopo-Trapattoni. «Oggi - ha continuato Marcello Lippi - saltano agli occhi alcune delle caratteristiche più spettacolari e antiche di Viali, quali la progressione e la forza fisica mostrate anche ieri. Ma la stima non si acquista né si perde in un attimo e io che lo avevo visto fare per tanto tempo quelle cose nella Sampdoria ho capito che, tornando a posto fisicamente, le avrebbe facilmente ripetute».

Volley donne Da oggi i mondiali per club

Comincia oggi ad Osasco, presso San Paolo (Brasile), il campionato mondiale per club di pallavolo femminile. In gara due formazioni italiane: le tricolori del Latte Rugiada di Matera e l'Eccolear di Sumirago. La squadra lucana, vincitrice degli ultimi tre scudetti, è una della formazioni favorite per il successo finale.

L'Osservatore Romano chiede: «Sospendere il campionato»

■ ROMA. Il nacquizzarsi della violenza calcistica ha provocato molte e variegate reazioni. Durissima la presa di posizione del «Sulp», il sindacato di polizia. «Non è più tollerabile - ha dichiarato il segretario generale Roberto Sgalla - che i poliziotti ancora una volta paghino con un attacco premeditato le pavidità, le omertà, le gravi colpe delle società di calcio, che continuano a coprire gli ultra e i violenti. Ed è anche comprensibile che in famiglia sappiano soltanto piangere quando i loro figli vengono arrestati, o, peggio, coinvolti in scontri». Il Sulp ha anche ricordato che ogni domenica sono impegnati, in servizi di sicurezza collegati alle partite di calcio, dagli ottomila ai diecimila fra poliziotti, carabinieri e finanzieri. Uno spiegamento di forze che costa circa sei miliardi di lire per ogni giornata di campionato.

Il sindaco di Roma, Francesco Rutelli, ha manifestato la sua solidarietà al capo della polizia Fernando

Masone dopo i fatti di Brescia. Il primo cittadino ha voluto esprimere «la ferma condanna dell'amministrazione sua e dell'amministrazione comunale per quanto è accaduto, e manifestare la solidarietà della città intera alle forze di polizia ed in particolare agli agenti rimasti feriti». Anche l'Osservatore romano, in edicola oggi, dedica ampio spazio ai gravi scontri provocati dagli ultra a Brescia. «Di fronte alla cieca violenza di criminali in trasferta - si legge sul quotidiano della Santa Sede - c'è da chiedersi se anche lo stesso campionato non debba fermarsi e se i responsabili del calcio, Federazione e società in testa, non debbano intensificare gli sforzi oltre le dichiarazioni di circostanza». Infine, in un comunicato del gruppo consiliare romano di Rifondazione comunista si sottolinea come le violenze di Brescia fossero state ampiamente «annunciate» da un articolo comparso sabato scorso sul Corriere della Sera.

Società, tifosi e frange ultra: la situazione in alcune città

Stadi violenti: radiografia di un difficile rapporto

■ I gravi incidenti avvenuti domenica a Brescia hanno riproposto brutalmente il tema della violenza negli stadi. Le forze di polizia hanno chiamato in causa le società perché regolino i loro rapporti con le frange dei tifosi più violenti e assicurino un maggiore controllo su di essi. Vediamo la situazione.

Juventus: dialogare e coinvolgere i tifosi, questa è la filosofia della dirigenza juventina per instaurare un rapporto corretto con gli ultra e controllarne le violenze. «È fondamentale responsabilizzarli», spiega Romo Gay, curatore delle relazioni esterne - e noi abbiamo cominciato da tempo a coinvolgerli in alcune attività nello stadio, prima tra tutte il servizio d'ordine. In tal modo si ottiene che siano loro stessi a individuare e isolare le frange più violente».

Napoli: i rapporti fra dirigenza e tifoseria organizzata sono considerati buoni. Una sinergia rafforzata

«senza concessioni» sin dalla vigilia del campionato, nel tentativo di risolvere le sorti di un club messo a duro prova dai bilanci. «Concediamo l'ingresso gratuito - spiegano i responsabili - soltanto agli striscionisti, un centinaio di «passi» gestiti dall'associazione che raggruppa i Napoli club».

Firenze: anche i tifosi viola sembrano essere usciti dalla spirale di violenza che li aveva visto più volte coinvolti anche in un recente passato. «Sanno che nessuno li copre e sanno anche che chi sbaglia paga», spiega Giancarlo Nencioni, presidente del centro di coordinamento dei viola club. La linea dura, appoggiata dai dirigenti della Fiorentina, ha avuto effetti benefici: i tifosi riuniti in club sono schedati presso il centro di coordinamento e i dati messi a disposizione della questura.

Verona: tra società e frange

estremiste del tifo i rapporti «si sono rasserenati» dice Enzo Bertolini, segretario del Verona, squadra indicata per anni come una delle capitali del «teppismo da spalti». Secondo Bertolini «oggi l'equilibrio è ottimo e anche i più esagitati hanno capito che per il bene della squadra mette a repentaglio enormi capitali».

Bergamo: «Nessuna complicità con i tifosi violenti, nessuna concessione alle intimidazioni»: così si è espresso il direttore generale dell'Atalanta, Giuseppe Randazzo, che non ha avuto difficoltà ad ammettere che «a Bergamo il problema di frange di tifosi irrequieti esiste. L'Atalanta ha cercato in tutti i modi di avere un rapporto con questi gruppi, ma abbiamo l'impressione che queste siano realtà mutevoli, in pratica dei cani sciolti».

20124 MILANO
Via Felice Casati, 32
Tel. (02) 67.04.810-44
Fax (02) 67.04.522
In collaborazione con

IL PERÙ.
LA COSTA,
LA SIERRA E LE
CIVILTÀ
PRECOLOMBIANE

MINIMO 15 PARTECIPANTI

Partenza da Roma il 23 dicembre - Trasporto con volo di linea
Durata del viaggio 20 giorni (17 notti)
Quota di partecipazione dicembre L. 4.800.000
Itinerario: Italia/Lima - Trujillo - Chiclayo - Cusco - Muchu Picchu - Chincheros - Ollantaytambo - Arequipa - Nasca - Paracas - Lima/Italia.
La quota comprende: volo a/r, le assistenze aeroportuali, i trasferimenti interni, la sistemazione in camere doppie in alberghi di prima categoria e seconda categoria superiore, la mezza pensione, tutte le visite previste dal programma, gli ingressi alle aree archeologiche e ai musei, le guide locali peruviane, un accompagnatore dall'Italia

20124 MILANO
Via Felice Casati, 32
Tel. (02) 67.04.810-44
Fax (02) 67.04.522

VIAGGIO NEL
NUOVO SUD AFRICA

(min. 15 partecipanti)

Partenza da Roma il 29 dicembre
Trasporto con volo di linea Alitalia
Durata del viaggio 12 giorni (9 notti)
Quota di partecipazione lire 4.600.000
Supplemento camera singola lire 580.000
Supplemento partenza da altre città lire 110.000
L'itinerario: Italia/Johannesburg-Soweto-Bongani (Parco Kruger) - Città del Capo (Table Mountain e Capo di Buona Speranza) (Stellenbosch) - Sun City-Johannesburg/Italia

La quota comprende
 Il volo a/r, le assistenze aeroportuali, i trasferimenti interni; la sistemazione in camere doppie in alberghi di 3 e 4 stelle, la sistemazione presso il "Bongani Mountain Lodge" della riserva Bongani, la prima colazione, la pensione completa durante il soggiorno nella riserva, il cenone di fine anno, tutte le visite previste dal programma, l'assistenza di ranger durante il soggiorno e le visite nella riserva e nel Parco Kruger (safari con fuoristrada), un accompagnatore dall'Italia.